

Sanità, la rivolta dei medici

- Primari e dirigenti contro la riforma: il 3 dicembre assemblea ad Ancona, sciopero in vista
- I sindacati: «Il riordino un fallimento». Ritardi e incertezze, accuse a Ciccarelli e Mezzolani

ANCONA Primari e dirigenti medici in rivolta contro la riforma sanitaria. «Il riordino portato avanti fino ad oggi è un fallimento», accusano Aaroi-Emac, Anpo, Cgil Medici, Cimo-Asmd, Fassid, Fesmed, Fvm, Aupi, che si definiscono l'82% della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria a difesa del servizio sanitario regionale. Il 3 dicembre agli Ospedali Riuniti di Ancona si terrà la prima assemblea regionale della dirigenza sanitaria. «In quell'occasione si deciderà lo sciopero regionale. I sindacati della dirigenza spiegano di «attendere da anni che la riforma, ancora sulla carta, venga messa in pratica. Si parla di con-

centrare le specializzazioni in un unico presidio per provincia - tuona Moretti - ma questo non è ancora avvenuto. Cosa aspettiamo? Anche per la Casa della Salute ci sono stati anni di proclami, ma del progetto non si sa ancora niente». Nel frattempo, i dirigenti denunciano che la riforma «sia stata fatta solo sulla pelle del comparto. I primari sono stati ridotti del 30%, i dipartimenti sono stati tagliati in maniera drastica e ingiustificata. I macchinari sono vecchi e malfunzionanti e andrebbero rinnovati. Il personale è stato tagliato molto di più che nelle previsioni.

Cionna a pag. 43



Medici ospedalieri

I medici «Il riordino non va la Regione cambi i vertici»

► Ritardi e incertezze
Accuse a Ciccarelli
e Mezzolani

SANITÀ

ANCONA Primari e dirigenti medici in rivolta contro la riforma sanitaria. «Il riordino portato avanti fino ad oggi è un fallimento», accusano Aaroi-Emac, Anpo, Cgil Medici, Cimo-Asmd, Fassid, Fesmed, Fvm, Aupi, che si definiscono l'82% della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria a difesa del servizio sanitario regionale. Il 3 dicembre agli Ospedali Riuniti di Ancona si terrà la prima assemblea regionale della dirigenza sanitaria. «In quell'occasione si deciderà lo sciopero regionale.

I sindacati della dirigenza spiegano di «attendere da anni che la riforma, ancora sulla carta, venga messa in pratica. Si parla di concentrare le specializzazioni in un unico presidio per provincia - tuona Moretti - ma questo non è ancora avvenuto. Cosa aspettiamo? Anche per la Casa della Salute ci sono stati anni di proclami, ma del progetto non si sa ancora niente. Verranno fatte? Il progetto è tramontato? E se non è tramontato, cosa ci sarà dentro?». Nel frattempo, i dirigenti denunciano che la riforma «sia stata fatta solo sulla pelle del comparto. I primariati sono stati ridotti del 30%, i dipartimenti sono stati tagliati in maniera dra-

stica e ingiustificata. I macchinari sono vecchi e malfunzionanti e andrebbero rinnovati. Il personale è stato tagliato molto di più che nelle previsioni, nel 2011 si parla di 16 milioni di tagli, anziché 10. L'assenza di copertura del turnover sta portando al collasso le dotazioni organiche. In questo modo, l'assistenza ai malati acuti negli ex ospedali di rete risulta incompleta, perché le strutture spesso sono sprovviste di figure professionali essenziali». I dirigenti parlano anche di un aumento dei contenziosi con le direzioni generali e di Area vasta e di «frustrazione dei dirigenti, che non vedono alcun miglioramento professionale». I sindacati della dirigenza medica incolpano della situazione «i vertici regionali, che hanno rimosso da sei mesi qualsiasi confronto con le organizzazioni sindacali della dirigenza sanitaria, e che si sono dimostrati incapaci di considerare la sanità come valore aggiunto, promuovendo il solo risparmio economico sulla pelle dei cittadini e degli operatori». Aaroi-Emac, Anpo, Cgil Medici, Cimo-Asmd, Fassid, Fesmed, Fvm, Aupi dicono «basta». E chiedono «una svolta a 180 gradi. O una svolta politica con nuovi soggetti». Luciano Moretti punta il dito contro il Pd e contro Ciccarelli: «L'assessore alla Salute Mezzolani, con il suo Pd, e il dg Asur Ciccarelli hanno fallito. Ma a Spacca diamo un'ultima chance, faccia tabula rasa dei vertici della sanità. Altrimenti andremo allo sciopero». Moretti non

vuol sentire parlare di trasferimenti di Ciccarelli in al Servizio Salute dell'Asur, «dove Ciccarelli conserverebbe intatti i poteri», ma spinge per una epurazione totale, «che riguardi anche Alberto Carelli direttore amministrativo Asur, e Giorgio Caraffa direttore sanitario Asur». Per il vertice Asur, un nome che trova l'appoggio della dirigenza potrebbe essere quello di Gianni Genga, direttore dell'Area vasta 4 di Fermo. Moretti annuncia che la Cimo è persino pronta a «correre per le Regionali 2015 con una lista civica fatta da esponenti dell'area medica, veterinaria, specialistica e infermieristica. Almeno così abbiamo la certezza di essere rappresentati».

Gianluca Cionna

RIPRODUZIONE RISERVATA



Ospedali agitati per la riforma annunciata